



## **Elenchi Speciali degli Assistenti Infermieri**

**ecco i veri motivi delle mosse della Fnopi “potere e denaro”**

### **Quali rischi per la professione assistenziale e per l'OSS**

La FNOPI sembra perseguire un disegno politico chiaro: concentrare sotto la propria influenza l'intero mondo assistenziale, includendo progressivamente tutte le professioni sanitarie e socio-sanitarie. Una strategia che, nei fatti, configura la FNOPI come una sorta di **“regina della salute”**.

Nonostante le numerose contestazioni provenienti da associazioni infermieristiche, dalla nostra associazione e da diverse organizzazioni sindacali (SHC, CGIL, UIL, Nursing Up), la FNOPI prosegue senza alcuna reale volontà di confronto. Questa chiusura dimostra l'esistenza di una vera e propria transizione di potere, guidata dall'alto, che esclude il dibattito democratico.

Si delinea così una politica immobile, che pone veti a ogni forma di contrapposizione e ribadisce un messaggio chiaro: sarà la FNOPI a governare l'intero sistema assistenziale e le varie professioni. Crescono, infatti, le critiche per la mancanza di democrazia interna e di rappresentatività, con la conseguente evidenza che la FNOPI non esprime la posizione di molti professionisti né di numerose associazioni realmente rappresentative. Questa condizione restituisce l'immagine di un'organizzazione percepita come **“arrogante e autoreferenziale”**.

Siamo di fronte a una deriva preoccupante e impantanata, una democrazia progressivamente svenduta. La politica ha consentito a una vera e propria **“casta gelatinosa”** di amministrare il continente della sanità italiana. Oggi la FNOPI non si limita a rappresentare, ma fa politica, una politica opaca, segnata da interessi e affarismi, nella quale non esistono più spazi per il confronto, il dibattito e le ideologie.

Il liberalismo e la promessa di uno sviluppo professionale condiviso sembrano essere stati sostituiti da piani strutturali presentati come processi democratici vincenti, ma che in realtà alimentano una democrazia svuotata e consegnata a una ristretta élite. In pochi anni si è creato uno scollamento profondo tra i lavoratori e chi pretende di rappresentarli, appropriandosi di una delega che, nei fatti, non esiste.

Ci troviamo così davanti a una politica caratterizzata dall'assenza di partecipazione. Emergono figure che potremmo definire **“avvoltoi-affaristi”**, abili venditori di parole, mentre i lavoratori diventano semplici pedine e vittime di un sistema fondato sull'esclusione delle loro idee e della loro rappresentatività. Anche il silenzio degli OSS ha, in parte, consentito a questa casta di estendere il proprio controllo sulla professione Oss e sull'intero ambito assistenziale e formativo.

Il risultato è un sistema sanitario sempre più privo di qualità, affetto da una vera e propria patologia: l'uso improprio della rappresentanza e la marginalizzazione delle altre associazioni. In questo modo si costruisce un impero silenzioso, dove molte professioni affogano nel tentativo di partecipare democraticamente, riportandoci a un vecchio mondo dominato dalla legge della giungla.

**Come ricordava Giorgio Gaber: “La libertà non è stare sopra un albero, non è neanche avere un’opinione. La libertà non è uno spazio libero: libertà è partecipazione”.**



Oggi dobbiamo chiederci se sia lecito criticare questa casta gelatinosa. La risposta è sì: è non solo lecito, ma doveroso. Tuttavia, evitiamo narrazioni infantili e semplificazioni fuorvianti. Ciò che manca è la comprensione del disegno reale di chi ambisce a governare il sistema: conoscerlo sarebbe il primo passo per un confronto serio. La critica è necessaria e spesso utile: non conta solo ciò che si dice, ma soprattutto come lo si dice. Stiamo forse costruendo **un terzo impero del sistema sanitario**, incapace di curare i malati e di valorizzare le professioni?

Questo fenomeno non va analizzato esclusivamente con criteri politici, ma anche attraverso strumenti di lettura psicologica, poiché talvolta emerge l'illusione di un eterno sogno di potere: una sorta di sindrome di **Peter Pan**, sospesa tra sogno e realtà. In questa chiave di lettura, di dimensione politica, **"la FNOPI si muove tra egoismo, ambizione di dominio e logiche di potere economico, ponendosi al centro di dinamiche che condizionano l'intero sistema assistenziale"**. Nonostante l'apparente innocenza della narrazione, si intravede una figura di leadership "egoista" e, in alcuni casi, persino "tirannica", poco attenta alle conseguenze delle proprie azioni, sollevando così interrogativi rilevanti sul tema della leadership e del controllo.

Forse oggi non comprendiamo fino in fondo la portata della riforma della democrazia nel sistema sanitario e socio sanitario. Possiamo sbagliarci, ma sappiamo con chiarezza cosa vogliamo e cosa rifiutiamo. Vogliamo una professione valorizzata, non un'utopia irrealizzabile. Purtroppo, un realismo esasperato e autoreferenziale sta producendo danni significativi.

Forse siamo rimasti, idealmente, dei "sessantottini": una generazione che ha visto passare tutte le acque dei fiumi dentro il sistema sanitario. Oggi siamo nel 2026 e continuiamo a credere negli stessi valori, seppur aggiornati e adattati ai tempi. Analizzando, anche da non addetti ai lavori, la storia delle professioni sanitarie e socio sanitarie, emergono luci e ombre: la presenza di caste e di utopisti è sempre esistita. Oggi la vera differenza sta nella responsabilità della professione OSS, che non può più permettersi di ignorare istanze fondamentali né di relegarle ai margini del confronto. Oggi le utopie possono ancora rendere un servizio, se espresse con concretezza e con i piedi per terra. Per questo, cari colleghi OSS, è tempo di riflettere seriamente sulla cultura degli elenchi speciali per Assistenti Infermieri e, eventualmente, anche su ipotesi analoghe per gli OSS, qualora si intendesse esercitare la professione attraverso sistemi di registrazione con costi annuali variabili da OPI a OPI.

Ben venga, dunque, un confronto acceso e pubblico, se associazioni OSS e associazioni infermieristiche decidono di **"tirare i sassi"** per aprire un vero dibattito nel mondo sanitario. Un dibattito che tenga conto delle ricadute concrete sugli infermieri, sugli Operatori Socio Sanitari (OSS) e sulla nuova figura dell'Assistente Infermiere (AI) e sulle criticità assistenziali vissute dai cittadini. Non lasciamo che il dibattito critico sulla nuova figura, sull'OSS resti confinato alle sole associazioni infermieristiche. Riappropriiamoci della nostra identità professionale e valorizziamola attraverso l'istituzione di un Registro Nazionale degli OSS, sotto il coordinamento degli Stati Generali. La storia ci insegna che quando una professione rinuncia alla propria voce, qualcun altro decide al suo posto. Oggi la realtà bussa alla porta degli OSS: è il tempo della presenza, della responsabilità e della partecipazione. Anche scendere in piazza, se necessario, diventa un atto di dignità professionale.

Noi ci siamo. La storia è già in cammino. Ora tocca a voi, colleghi e colleghi. Porre domande e proporre soluzioni e unirsi è un atto di coraggio

11 gennaio 2026

**Il Legale Rappresentante**

*Sorrentino Gennaro Angelo Minghetti Loredana Peretto*

